

**L'ANALISI****Realtà e miracoli impossibili**di **Guido Tabellini**

**V**iviamo in un'epoca in cui il progresso scientifico avanza a velocità straordinaria. Eppure spesso le decisioni politiche non incorporano le migliori e più aggiornate conoscenze, e l'opinione pubblica non solo non è adeguatamente informata, ma spesso è vittima di credenze errate e in contrasto con il consenso scientifico.

Continua ► pagina 6

**SCIENZA E BENE COMUNE. NON ESISTONO ALTERNATIVE ALLE RIFORME SCOMODE****Il cortocircuito fra economisti e politici**

Spesso le scelte trascurano gli studi più aggiornati e gli elettori credono nei miracoli

Proponiamo uno stralcio della prefazione all'edizione italiana del libro di Pierre Cahuc e André Zylberberg *Contro il negazionismo. Perché in economia serve più rigore scientifico* (Università Bocconi Editore).

di **Guido Tabellini**

► Continua da pagina 1

**P**aradossalmente, il fenomeno sembra essersi accentuato con la diffusione di Internet.

Questo problema esiste in tutti i campi: dalla medicina, alla climatologia, alle scienze sociali. [...] Il problema è particolarmente rilevante in economia. Innanzitutto, perché vi sono grandi interessi in gioco: organizzazioni, gruppi, imprese spesso hanno un forte incentivo a manipolare l'opinione pubblica e a influenzare le decisioni politiche, e spesso vi riescono. In secondo luogo, perché i fenomeni economici e sociali sono estremamente complessi e difficili da prevedere, e ciò contribuisce a diffondere l'opinione errata che la scienza economica non abbia nulla di rilevante da dire. [...] Infine, perché le implicazioni pratiche dell'economia riguardano ambiti che sono anche oggetto di visioni ideologiche e di programmi politici. E l'evidenza empirica rivela che spesso le opinioni politiche e i giudizi di valore condizionano anche le credenze individuali circa le conseguenze di specifici interventi o azioni. [...]

Il risultato è che le conoscenze economiche stentano a informare il dibattito politico, e l'opinione pubblica è spesso vittima di pregiudizi o credenze che sono in contrasto con il consenso e le conoscenze consolidate della scienza economica. Questo libro illustra magistralmente il problema, ne discute le conseguenze, e propone alcu-

ni possibili rimedi.

Il punto centrale del libro è che negli ultimi anni l'economia ha attraversato una vera e propria rivoluzione. Grazie alla grande disponibilità di dati e a importanti innovazioni metodologiche, la conoscenza economica ora si appoggia su risultati sperimentali o quasi sperimentali, e l'evidenza empirica svolge un ruolo fondamentale nel guidarne il progresso. Da un lato, questo vuol dire che la conoscenza economica ha ora solide basi empiriche, e le sue prescrizioni sono diventate più affidabili. Dall'altro, il metodo sperimentale può essere esteso per valutare le conseguenze di specifici interventi di politica economica, senza dover far affidamento a ipotesi solo teoriche. Tuttavia questi progressi spesso sono ignorati al di fuori della disciplina, con la conseguenza che il dibattito di politica economica è spesso viziato da pregiudizi ideologici.

[...] Innanzitutto, è semplicemente falso che in economia vi sia un'unica visione dominante. Al contrario, spesso gli economisti sono accusati di non essere mai d'accordo tra loro, come ci ricorda la battuta di Churchill: «Se metti due economisti in una stanza, hai due opinioni, a meno che uno di loro sia Lord Keynes, nel quale caso hai tre opinioni». In secondo luogo, il neo-liberismo non ha nulla a che vedere con il consenso scientifico in economia. Basta ricordare che Jean Tirole ha vinto il premio Nobel in economia nel 2016 per i suoi studi sulla regolamentazione dei mercati. Chi afferma il contrario semplicemente non sa di che cosa sta parlando. Il punto è che accusare gli economisti di «pensiero unico» o di «ideologia liberista» è spesso un modo per screditarne gli argomenti, senza entrare nel merito delle questioni dibattute.

I nuovi movimenti populistici usano spesso questo argomento, anche in Ita-

lia. Ciò non deve sorprendere. Sebbene in economia non vi sia un pensiero unico, infatti, vi è comunque uno stock di conoscenze consolidate e non vuote di contenuto. Questo stock di conoscenze spesso è in contrasto con le ricette populiste. Anche in Italia, il populismo - di destra come di sinistra - spesso avanza proposte semplicistiche e miopi: la moneta fiscale come antidoto all'Euro, una flat tax (o tassa unica) al 15%, l'affermazione che un aumento della spesa pubblica finanziato in disavanzo sia compatibile con la discesa del debito pubblico. Queste proposte o affermazioni non stanno in piedi dal punto di vista economico, e si scontrano con le conoscenze consolidate degli economisti. Ecco allora che conviene screditare l'economia e accusarla di pensiero unico e ideologico. Diffondere la sfiducia verso gli esperti e le élite, cioè, è un modo per evitare di fare i conti con la realtà. Questo accade in Francia, come in Italia, in Inghilterra, o negli Stati Uniti.

Le analogie tra Francia e Italia non si limitano al carattere generale del dibattito di politica economica e al ruolo degli economisti. Anche gli argomenti trattati in questo libro hanno forti riscontri nelle questioni ampiamente discusse in Italia.

[...] Che cosa fare, per evitare che l'opinione pubblica sia vittima di credenze prive di fondamento, e per avvi-

cinare il dibattito politico alle migliori e più consolidate conoscenze in campo economico?

Innanzitutto, anche gli economisti non devono cercare di vendere false certezze. La scienza economica ha molte implicazioni rilevanti per la politica economica, e ormai vi è uno stock accumulato di conoscenze pratiche che possono informare le decisioni politiche. Tuttavia, in economia non viso-

no leggi universali che valgono con esattezza e precisione, e la nostra capacità di prevedere le conseguenze di specifiche azioni è comunque limitata. Far valere il principio di autorità scientifica anche quando non vi sono conoscenze consolidate, o esagerando la portata della nostra conoscenza, è controproducente perché alimenta lo scetticismo e giustifica le critiche ideologiche. Non sempre gli economisti si sono astenuti dal commettere questo errore, anche nel nostro Paese.

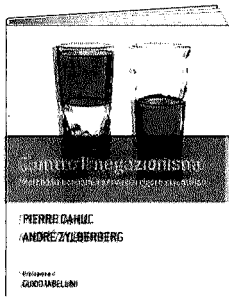
In secondo luogo, i giornalisti devono documentarsi e sapere che non tutte le opinioni meritano lo stesso peso. Nel nome del pluralismo, spesso i media

danno visibilità e rilevanza a opinioni palesemente false o contraddette da rigorosi studi scientifici, mettendole sullo stesso piano di affermazioni che invece sono sostenute da un ampio spettro di ricerche e approfondimenti. Questo non vuol dire dare più peso alle opinioni dei docenti universitari, indiscriminatamente. In Italia come altrove, spesso i sedicenti economisti più visibili sui media e più pronti a esprimere un giudizio sono anche quelli meno aggiornati e preparati. Un giornalista deve però saper distinguere tra i ciarlatani e gli esperti, e capire con chi ha a che fare. Nell'era di Internet, non è difficile valutare le credenziali di un interlocutore.

Infine, è importante trasmettere all'opinione pubblica l'idea che non esistono ricette semplici o miracoli. Sono decenni che l'economia italiana stenta a crescere, non dà opportunità ai giovani, ha un debito pubblico elevato. Se nessuno si è accorto prima che c'era una scorciatoia per aumentare la crescita, ridurre la disoccupazione o combattere la povertà, quasi certamente è perché quella scorciatoia è un vicolo cieco che non porta da nessuna parte. Anche se è difficile da accettare, probabilmente non vi sono alternative alle riforme scomode e impopolari che molti osservatori esterni ci suggeriscono da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VOLUME**



**Pierre Cahuc,  
André Zylberberg,**  
*Contro il  
negazionismo.  
Perché in  
economia serve  
più rigore  
scientifico,*  
Ube 2018

■ Il libro di Pierre Cahuc e André Zylberberg illustra l'interazione, non sempre semplice, fra conoscenze economiche, dibattito politico e opinione pubblica.

■ Il volume sarà in libreria dal 15 febbraio (168 pagine, 16 euro) e verrà presentato a Milano il 13 marzo.

